

scuola e handicap

1. Cosa bolle in pentola.
2. 2003, Anno europeo dei disabili.
3. Un decennio di integrazione.

Tuttoscuola, N. 84, 6 gennaio 2003

1.

Sostegno all'handicap a rischio proprio nel 2003, anno europeo dei disabili? C'è chi ha agitato questo spauracchio riferendosi alla Finanziaria appena approvata dal Parlamento. L'art. 35 c.7 ha rivisto le regole per l'attivazione dei posti di sostegno in deroga e ha affidato la ridefinizione dei criteri per l'individuazione degli alunni portatori di handicap a un decreto da emanare entro la fine di febbraio.

Nell'anno in corso il numero complessivo degli insegnanti di sostegno ha raggiunto il livello record di 74 mila unità, con quasi 26 mila docenti nominati in deroga al rapporto insegnanti/alunni stabilito dalla legge n.449/97. Un'incidenza di docenti in deroga che il MIUR ha ritenuto eccessiva, e da qui l'intervento previsto in Finanziaria.

C'è da augurarsi che, proprio nell'anno dei disabili, nel tentativo di arginare un incremento incontrollato dei docenti di sostegno, non si assumano decisioni tali da rendere difficoltosa la piena integrazione che negli ultimi anni la scuola italiana, più di altri paesi, è riuscita a garantire.

2.

In effetti, rispetto alla maggioranza degli altri Paesi europei, l'Italia da anni ha realizzato pressoché completamente l'integrazione dei bambini e dei giovani disabili, mediante il diretto inserimento nelle strutture scolastiche normali. Ciò non vuol dire che siano anche state predisposte in maniera generalizzata le condizioni e le strutture adatte a mettere gli studenti disabili in grado di frequentare al meglio le aule scolastiche. Allo stato dell'integrazione nelle scuole italiane il mensile "Tuttoscuola" dedicherà un ampio speciale nel numero di febbraio.

Le politiche educative di integrazione generalizzata nella scuola dell'obbligo sono state definite in Italia con i provvedimenti legislativi n. 360 del '76 e n. 517 del '77. La legge quadro n. 104 del 1992 per l'assistenza, l'integrazione e i diritti della persona han-

dicappata ha definito le regole per la piena integrazione nelle classi comuni delle scuole di ogni ordine e grado e nelle universita'.

La legge quadro ha determinato tra l'altro un notevole incremento del numero dei disabili inseriti e dei relativi posti di sostegno anche nella scuola secondaria superiore, per aver voluto assicurare un rapporto docente-alunno pari a quello previsto per i gradi inferiori, con un minor numero di alunni nelle classi in cui i giovani disabili si trovano inseriti. La legge ha previsto inoltre la formazione specialistica per i docenti utilizzati in attivita' di sostegno.

L'obiettivo di innalzare sempre di piu' l'integrazione e' sentito anche a livello europeo. Il Consiglio dell'Unione europea ha dichiarato (con decisione n. 2001/903/CE) il 2003 anno europeo dei disabili, impegnando al meglio tutti i Paesi membri a realizzare interventi per la piena integrazione dei disabili nella societa'.

In campo scolastico gli obiettivi dell'anno europeo dei disabili (http://www.tuttoscuola.com/ts_news_84-1.doc) sono di due livelli:

parita' di trattamento dei bambini e dei giovani disabili nell'insegnamento, cooperazione degli insegnanti di sostegno a livello europeo.

Anche l'Italia, come paese membro, e' impegnata a realizzare in tutti i campi gli obiettivi di questa che non deve essere solamente una celebrazione.

3.

Le polemiche di questi mesi sui possibili tagli agli organici degli insegnanti di sostegno e le controaccuse del Ministero dell'Istruzione per un presunto uso disinvolto delle certificazioni per il riconoscimento della condizione di disabilita' degli alunni ai fini dell'inserimento scolastico assistito, non inficiano certamente il risultato ampiamente positivo del costante aumento di inserimento di alunni portatori di handicap nelle strutture scolastiche "normali".

Tra il 1989 e il 2000, in oltre un decennio di vita scolastica, l'inserimento di bambini e di giovani disabili nelle scuole di ogni ordine e grado e' cresciuto costantemente, segno non solo della fiducia nei riguardi degli interventi della scuola, ma soprattutto della consapevolezza del diritto dei portatori di handicap all'integrazione e al recupero. Pur in presenza di un decremento continuo della popolazione scolastica, i disabili inseriti sono passati da 112 mila nell'89 a 130 mila nel 99 (http://www.tuttoscuola.com/ts_news_84-2.doc), con un aumento di oltre 18 mila unita' (+ 16%).

Il dato quantitativo non e' certamente prova anche della qualita' degli interventi, ma e' indubbiamente segno che la scelta dell'Italia per l'integrazione e il recupero all'in-

terno delle normali strutture scolastiche, senza separare gli interventi riabilitativi, e' fortemente condivisa dalla gente.

Tra l'89 e il 2000 il quoziente di inserimento per ogni 100 alunni presenti e' passato da 1,17 su 100 a 1,56, con incremento percentuale del 33%.

Il dato piu' vistoso e' quello degli istituti di istruzione secondaria superiore che nell'anno scolastico 89/90 avevano fatto registrare un quoziente di inserimento dello 0,11 su 100 e che, nel 99/2000, hanno raggiunto lo 0,90, dovuto alle politiche di integrazione generalizzata previste dalla legge quadro 104/92. In valori assoluti i disabili inseriti negli istituti superiori sono passati da 3.071 nell'89/90 a 21.330 nel 99/00 (pari a + 595%), a fronte degli oltre 40 mila che frequentano le medie.

Se, dunque, il dato quantitativo degli inserimenti e' in crescita, occorre ora garantire, come richiama la decisione del Consiglio dell'UE per l'anno dei disabili, "pari trattamento nell'insegnamento, in modo da favorire e sostenere la loro piena integrazione nella societa'".